

SISTEMA OLISTICO E BASE AMBIENTALE

I beni sono gli oggetti materiali per soddisfare i bisogni umani.

L'uomo trae questi oggetti dalla natura che lo circonda e li consuma o li trasforma in prodotti prima di consumarli o di utilizzarli per trasformare altri oggetti della natura.

La produzione è l'attività cosciente degli uomini per trasformare oggetti e forze naturali in prodotti.

Il lavoro è l'insieme delle funzioni per produrre.

Il lavoro è un processo, cioè una serie ripetitiva di azioni dell'uomo sulla natura e di reazioni della natura sull'uomo.

Un processo che si svolge, appunto, tra l'uomo e la natura.

Con il lavoro, l'uomo trasforma la natura e, in quanto componente esso stesso della natura, trasforma se stesso.

La produzione si basa dunque sul lavoro ed i prodotti sono il risultato dell'attività umana di produzione.

Gli oggetti di lavoro sono le risorse naturali, cioè i beni che vengono trasformati dall'uomo in prodotti, o beni di consumo, per soddisfare bisogni.

La terra e tutti gli elementi naturali in essa contenuti possono essere oggetti di lavoro, perché possono essere trasformati in prodotti.

I mezzi di lavoro sono gli strumenti che vengono impiegati per produrre: si tratta di risorse naturali trasformate in strumenti da utilizzare per trasformare altre risorse in prodotti per soddisfare bisogni.

Per questo i mezzi di lavoro si chiamano anche beni di produzione.

Stabilimenti, macchinari, strade e tutto quanto serve per produrre e per distribuire prodotti sono mezzi di lavoro.

La distinzione tra prodotti, o beni di consumo, e strumenti, o beni produttivi, non è d'ordine materiale ma d'ordine funzionale al soddisfacimento dei bisogni.

Uno stesso bene, infatti, può essere visto come bene di consumo o come oggetto di lavoro.

Un esempio è l'energia elettrica, che può essere impiegata per soddisfare bisogni o per produrre.

Sia gli oggetti di lavoro, cioè le risorse naturali da trasformare, sia i mezzi di lavoro, cioè gli strumenti di lavoro, sono mezzi mediante i quali si ottengono i prodotti.

Ambedue sono, cioè, mezzi di produzione.

I primi sono oggetti di produzione ed i secondi sono strumenti di produzione.

L'attività di produzione si basa dunque su due fattori fondamentali: mezzi di produzione e lavoro.

I rapporti di produzione, cioè quelli che nascono tra gli uomini che producono, sono rapporti sociali.

La produzione ha carattere sociale in quanto il lavoro, cioè uno dei due fattori fondamentali della produzione, è una funzione che si svolge mediante rapporti tra più individui nell'incessante intervento degli uomini sulla natura e della natura sugli uomini.

Le forze produttive sono il modo ed i mezzi d'intervento dell'uomo sulla natura.

Il modo è il lavoro ed i mezzi sono gli strumenti utilizzati per lavorare.

Modificando i mezzi si modificano le forze produttive.

La distribuzione è l'attività cosciente degli uomini per scambiarsi risorse naturali e prodotti.

Come per la produzione, il lavoro è l'insieme delle funzioni per distribuire.

La distribuzione si basa dunque sul lavoro e gli scambi sono il risultato dell'attività umana di distribuzione.

I rapporti di distribuzione sono interamente determinati dai rapporti di produzione ed il modo di distribuzione dipende dal modo di produzione, nel senso che i rapporti esistenti fra le forze produttive, uomini e mezzi, determinano i rapporti che si instaurano a livello di distribuzione.

L'attività economica è costituita dalla produzione e dalla distribuzione dei prodotti.

Ma l'attività economica non è un fatto isolato.

Le attività di produzione e di distribuzione sono attività ripetitive, quindi possiamo parlare di processi di produzione e di processi di distribuzione.

I due processi di produzione e di distribuzione costituiscono perciò il processo economico.

Anche nel processo economico si formano relazioni permanenti fra gli individui, cioè si formano rapporti sociali.

I rapporti produttivi ed i rapporti economici sono pertanto rapporti sociali.

Si tratta di rapporti sociali diversi dagli altri.

Nel processo economico i rapporti sociali sono mediati dai beni di consumo e dai mezzi di produzione.

Se i rapporti di distribuzione sono determinati dai rapporti di produzione ed i rapporti economici sono l'insieme dei rapporti di produzione e dei rapporti di distribuzione, allora i rapporti di produzione sono la base dell'insieme dei rapporti economici.

Ed i rapporti di produzione, i rapporti di distribuzione e l'insieme dei rapporti economici dipendono dal livello di sviluppo delle forze produttive, cioè dal modo e dai mezzi d'intervento dell'uomo sulla natura.

La base di un sistema è il principio organizzativo del sistema stesso, cioè il suo elemento fondamentale o una parte degli elementi dell'insieme dalla quale possono essere ricavati tutti gli altri elementi.

La base è dunque l'assunto ed insieme la causa che regola un sistema e produce i comportamenti dei soggetti che lo compongono.

Questa regola influisce sia sui rapporti tra i soggetti sia sui rapporti tra i loro comportamenti.

Gli effetti della base di un sistema, cioè della sua regola fondamentale, costituiscono la realtà del sistema stesso in un determinato momento.

La base produttiva è la regola principale che produce effetti nei rapporti di produzione e, di conseguenza, anche sui rapporti di distribuzione.

La base economica è la regola principale nell'ambito della quale avvengono i rapporti economici.

La base economica è dunque l'elemento fondamentale dei rapporti economici, mentre la base produttiva è l'elemento fondamentale dei rapporti di produzione.

La regola che stabilisce la proprietà dei mezzi di produzione è la base dei rapporti produttivi, tra mezzi di produzione e lavoro.

A sua volta, la regola che stabilisce i rapporti produttivi che si formano nell'ambito dell'attività di produzione tra mezzi di produzione e lavoro è la base dei rapporti economici.

Quindi, se la base dei rapporti di produzione è la proprietà dei mezzi di produzione, la stessa proprietà dei mezzi di produzione è alla base dei rapporti economici.

I rapporti di produzione non possono essere arbitrari.

Ad un determinato livello di sviluppo delle forze produttive deve corrispondere una determinata base economica, perché un determinato livello di sviluppo delle forze produttive richiede corrispondenti rapporti di produzione.

I rapporti di produzione, a loro volta, influiscono sullo sviluppo delle forze produttive. Quando sono adeguati, ne sollecitano l'ulteriore sviluppo, mentre quando sono inadeguati, lo frenano.

Vediamo ora il riflesso dei rapporti economici sugli altri rapporti.

Affermare che i rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi non sono soltanto il prodotto dei rapporti economici, non significa affermare che i rapporti economici siano irrilevanti rispetto agli altri rapporti.

Del resto, anche quei rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi che non sono prodotti dai rapporti economici influenzano i rapporti economici stessi.

È questo il concetto olistico, cioè del tutto insieme, del sistema umano, che appare costituito da tanti sottosistemi quante sono le tipologie dei rapporti umani.

I sottosistemi del sistema umano sono sociali, civili, politici, economici, morali e religiosi.

Tali sottosistemi sono le basi, cioè i principi, le regole fondamentali dalle quali scaturiscono i rispettivi rapporti sociali, civili, politici, economici, morali e religiosi.

I sottosistemi del sistema umano sono aperti, cioè interconnessi l'uno con l'altro. L'ambiente di tali sottosistemi è la natura che comprende anche l'essere umano.

Lo stesso sistema umano, preso nel suo complesso, è un sistema aperto che si interconnette con tutti i sistemi delle altre specie viventi e non viventi che hanno come ambiente la natura.

La base del sistema umano, che potremmo definire base ambientale, è perciò la legge evolutiva della natura.

Possiamo definire la base ambientale come la regola fondamentale nell'ambito della quale avvengono i rapporti tra gli uomini e le cose.

La stretta interconnessione tra uomo e natura coinvolge certamente, insieme a tutti i fenomeni naturali, compresi quelli dei quali non abbiamo percezione, tutti i rapporti umani.

Tale base ambientale risente degli effetti che essa stessa produce e reagisce alle azioni dei soggetti che la costituiscono.

E, come la base del sistema umano è la base ambientale, cioè la natura stessa, così la base economica dovrebbe essere rappresentata dalla natura.

Ne deriva che ogni regola che si oppone alla base ambientale, cioè alla natura, è destinata ad estinguersi, proprio perché si contrappone alla regola naturale fondamentale, cioè alla natura in evoluzione.

Per essere in sintonia con la base ambientale, la proprietà dei mezzi di produzione, intesi come l'insieme delle risorse naturali e dei prodotti dell'attività dell'uomo, dovrebbe restare alla natura.

Ogni tentativo di strappare alla natura quel che è della natura si è dimostrato in contrapposizione alla base ambientale e, quindi, alla natura stessa.

Ad eccezione della base economica primitiva, infatti, tutte le altre che sono state sperimentate si sono dimostrate inefficaci.

Così è stato per i sistemi schiavistico, feudale, asiatico, capitalistico, socialistico e nelle diverse forme miste che da queste sono derivate.

In tutti i casi in cui l'uomo ha impostato la base produttiva, dalla quale trae origine la base economica, nel tentativo di strappare alla natura ciò che è della natura, si sono prodotti conflitti e contraddizioni tra gli stessi uomini e, fondamentale, tra l'uomo e la natura.

Quando il sistema umano cerca di prescindere dalla natura va contro la natura.

Si dovrebbe allora immaginare una base produttiva compatibile con la base ambientale dell'uomo, per ristabilire il rapporto naturale tra uomo e natura, tra sistema umano ed ambiente.

Tale base produttiva non può che identificarsi con la base ambientale, cioè con la natura, per cui possiamo parlare di base produttiva naturale, con la quale risorse e mezzi di produzione restano di proprietà della natura.

Dalla base produttiva naturale deriva la base economica naturale.

Fino ad ora sono state individuate due leggi fondamentali che determinano le condizioni di equilibrio dei rapporti sociali.

La prima legge afferma che "deve esistere una necessaria concordanza dei rapporti di produzione con il carattere delle forze produttive".

Significa che i rapporti tra risorse, mezzi di produzione e lavoro devono concordare con il modo ed il mezzo di produzione.

La seconda legge afferma "la necessità che i sottosistemi umani diversi da quelli economici siano conformi ai rapporti di produzione".

Significa che i sistemi sociale, civile, politico, morale e religioso siano compatibili con il rapporto tra risorse, mezzi di produzione e lavoro.

Non appare corretto definire questi sistemi come sovrastrutture del sistema economico, perché non è vero che questi stessi sistemi sono solo prodotti da quello economico ed a questo si adattano.

I sistemi sociali, civili, politici, morali e religiosi risentono dell'influenza del sistema economico ed a questo si adattano così come il sistema economico risente della loro influenza e ad essi si adatta.

Non possiamo tuttavia negare lo stretto legame esistente tra questi sistemi e quello economico, perché gli uni e l'altro sono tutti sottosistemi del sistema umano.

Sono state definite le due leggi ricordate come se il sistema umano fosse un sistema chiuso, avulso dall'ambiente e dagli altri sistemi che lo costituiscono.

Manca la legge fondamentale, che dovrebbe essere quella che stabilisce il rapporto tra sistema ed ambiente nel quale sorge.

La legge dei rapporti sistemici, infatti, afferma che "nei sistemi aperti deve esistere equilibrio tra il sistema ed il suo ambiente".

Poiché il sistema umano è un sistema aperto, questa legge ne diventa il principio fondamentale.

La legge fondamentale dei rapporti sociali umani, allora, dovrebbe affermare che "deve esistere equilibrio tra i rapporti umani, i loro comportamenti e l'ambiente naturale". Significa che i rapporti tra gli uomini ed i rapporti tra i loro comportamenti devono essere compatibili con l'ambiente nel quale avvengono tali rapporti.

La legge dello sviluppo progressivo delle forze produttive enuncia la necessità, causata da sempre nuovi stimoli, di un mutamento continuo delle forze produttive, cioè, come già detto, dei modi e dei mezzi per produrre.

Lo sviluppo progressivo delle forze produttive agisce in modo da incrinare la concordanza tra le stesse forze produttive ed i rapporti di produzione producendo come primo effetto il disequilibrio e come secondo, per l'operare della prima legge sui rapporti sociali, un riadeguamento dei rapporti di produzione rispetto al livello di sviluppo delle forze produttive.

Il riadeguamento dei rapporti di produzione elimina la concordanza tra i sottosistemi sociale, civile, politico, morale e religioso esistenti ed i rapporti di produzione e tale discordanza influenza la base economica. Nel sistema sociale esistente sorgono allora contraddizioni tra i sottosistemi non economici e quello economici, cioè tra rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi e la base fondamentale dei rapporti economici, cioè la base economica.

A quel punto opera la seconda legge sui rapporti sociali che modifica i rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi in funzione dei nuovi rapporti di produzione e della base economica, ristabilendo la necessaria concordanza con i nuovi rapporti di produzione e, quindi, con la nuova base economica e termina il ciclo di formazione del nuovo sistema umano.

Al tempo stesso, il sistema umano produce nuove azioni sull'ambiente e riceve nuove reazioni dall'ambiente stesso.

L'evoluzione dell'uomo e del suo sistema avviene dunque tramite una concatenazione ininterrotta di eventi che danno luogo ad un processo evolutivo tra i soggetti, tra i loro comportamenti e tra soggetti, comportamenti e natura.

La causa del processo evolutivo nasce dall'insorgere di nuove esigenze di carattere sociale, civile, politico, economico, morale e religioso.

Alle nuove esigenze fa riscontro lo sviluppo delle forze produttive e la tendenza al miglioramento dei rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi.

Dallo sviluppo delle forze produttive nascono le contraddizioni tra forze produttive stesse e rapporti di produzione e dalla tendenza al miglioramento degli altri rapporti nasce l'insofferenza rispetto ai vecchi rapporti, a prescindere dall'interesse economico.

Le contraddizioni, sotto la spinta delle forze produttive, provocano un riadeguamento dei rapporti di produzione e della stessa base economica, mentre la tendenza al miglioramento degli altri rapporti provoca una modifica dei comportamenti individuali.

Il riadeguamento dei rapporti di produzione e della base economica influenza e modifica i rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi e, al tempo stesso, la modifica di questi ultimi influenza i rapporti di produzione.

Le azioni compiute dall'uomo e derivanti dalla modifica dei rapporti di produzione e dei rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi influenzano l'ambiente il quale, a sua volta, reagisce.

Tale reazione spinge a nuove esigenze le forze produttive, le quali continuano il loro sviluppo e producono nuove contraddizioni, come

spinge a nuove necessità di comportamento sociale, civile, politico, morale e religioso.

Può accadere che allo sviluppo delle forze produttive non faccia riscontro l'adeguatezza dei rapporti di produzione, perché la base economica esistente tende a conservare la funzione che aveva rispetto al precedente livello di sviluppo delle forze produttive.

Può accadere che i rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi cerchino di resistere all'azione dei nuovi rapporti di produzione e, quindi, ai nuovi rapporti economici.

Può anche accadere che i rapporti di produzione cerchino di resistere alle necessità che derivano dalle spinte prodotte dal miglioramento dei comportamenti individuali.

Infine, può accadere che l'ambiente non possa accettare le contraddizioni tra il sistema umano e l'ambiente stesso.

Quando uno dei fattori di queste quattro diadi cerca di resistere alle esigenze dell'altro fattore, nel sistema umano si verifica una spaccatura che si riflette nell'insieme del sistema umano e del suo ambiente naturale.

Gli effetti di una tale spaccatura possono essere l'esplosione o l'implosione del sistema nel quale avviene la stessa spaccatura.

Si avrà esplosione quando il fattore più evoluto esprime più forza del fattore che resiste, mentre si avrà implosione nel caso contrario.

Così, si avrà esplosione quando le forze produttive ad un determinato livello di sviluppo saranno più forti della resistenza dei vecchi rapporti di produzione e della base economica, oppure della resistenza dei vecchi rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi.

In tal caso, l'esplosione provocherà l'abbattimento della base economica e la costituzione di una nuova base economica. Il futuro sarà il prodotto del passato.

Si avrà esplosione quando i nuovi comportamenti individuali saranno più forti della resistenza dei vecchi rapporti di produzione e dei vecchi rapporti economici.

In questo caso l'esplosione produce anarchia, finché i vecchi rapporti di produzione non si modificheranno per essere più funzionali ai comportamenti individuali.

Si avrebbe pure esplosione se il sistema umano avesse più forza della resistenza dell'ambiente.

In quest'ultimo caso, l'uomo sarebbe costretto a vivere in un ambiente totalmente artificiale, sempre che le risorse naturali fossero suscettibili di essere ricondotte a tale ambiente artificiale.

Si avrà implosione quando la resistenza dei vecchi rapporti di produzione e della base economica, o la resistenza dei vecchi rapporti sociali, civili, politici, morali e religiosi, sarà più forte dell'azione delle forze produttive.

Sarebbe un'implosione accentrante, nel senso che eliminerebbe ogni traccia di democrazia. Un'involuzione.

Si avrà implosione quando la resistenza dei vecchi rapporti di produzione e dei vecchi rapporti economici sarà più forte dei nuovi comportamenti individuali.

Sarebbe un'implosione fortemente gerarchizzata, con parti del sistema che agirebbero da compressore rispetto alle parti gerarchicamente meno elevate.

Si avrebbe pure implosione se la resistenza dell'ambiente fosse più forte, come in effetti appare essere e come è logico che sia, del sistema umano.

In quest'ultima ipotesi, un'implosione significherebbe l'estinzione del sistema umano e dei soggetti che lo compongono, cioè l'intera nostra specie.

Allora che fare? Qual'è la situazione attuale dei rapporti sociali, civili, politici, economici, morali e religiosi?

Le forze produttive, in seguito alla rivoluzione telematica, hanno subito un'accelerazione del loro sviluppo. I rapporti economici si sono adeguati parzialmente alle forze produttive, ma ciascuno dei due fattori ha punti di forza insormontabili per l'altro fattore.

Le forze produttive rappresentano lo strumento organizzativo senza il quale la base economica non riesce a produrre effetti reali, mentre la base economica detiene e tende ad accentrare risorse e mezzi di produzione senza le quali le forze produttive non possono determinare una diversa destinazione della ricchezza.

Ci troviamo in una posizione di stallo.

Da una parte la soluzione marxista ha deluso le aspettative di quasi tutti coloro che avevano creduto in una società comunista.

La sostituzione della base economica statale a quella privata, insieme alla dittatura politica e sociale che è stata sperimentata nei paesi a socialismo reale, hanno disincentivato l'intraprendenza e limitato le libertà sociali e civili, trasformando l'uomo in un essere apatico.

Dall'altra parte, il capitalismo non riesce a trovare un metodo per rimediare agli effetti negativi connaturati al proprio modo di produzione ed alla eccessiva concentrazione della ricchezza.

Un liberismo puro, come è stato già sperimentato prima dello stato assistenziale, ed anche in tempi più recenti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, non potrà produrre effetti positivi, perché non risolverà le contraddizioni tra rapporti economici e livello di sviluppo delle forze produttive.

Le politiche socialcapitalistiche di stampo keynesiane hanno dimostrato il loro limite raccogliendo gli effetti più negativi del capitalismo e del socialismo. Con questo sistema, la base economica pretende di disporre della destinazione della ricchezza, mentre allo Stato viene assegnato il compito di fare una politica assistenziale. Non si capisce bene con quali risorse.

Bisogna ricordare che, prima ancora dello sviluppo progressivo delle forze produttive, esiste la legge dello sviluppo progressivo dei rapporti tra la natura e l'uomo, esiste cioè l'evoluzione.

L'evoluzione ha avuto un equilibrio instabile iniziale ed è necessario orientarla ad un equilibrio stabile finale, risolvendo le contraddizioni tra rapporti di produzione e forze produttive ed orientando lo sviluppo progressivo dell'uomo verso l'equilibrio con la natura della quale l'uomo stesso è parte integrante ed inscindibile a meno che non venga espulso o non si autoescluda dalla natura stessa.

L'obiettivo, dunque, potrebbe essere quello di realizzare rapporti di produzione nei quali la base economica, cioè la disponibilità delle risorse, sia universale, assegnata a tutte le forme e le specie viventi.

Ma questo è un obiettivo finale, il fine ultimo. La prima fase di una strategia per realizzare il fine ultimo, cioè una base in cui le risorse siano disponibili all'universalità degli esseri viventi, può essere l'identificazione della base economica, cioè della disponibilità dei mezzi di produzione, con i soggetti delle forze produttive, cioè i lavoratori produttori.

Si tratta di immaginare un sistema economico nel quale al lavoratore produttore venga assegnata una quota di partecipazione nell'impresa produttiva per tutto il tempo durante il quale egli lavora e produce.

Si risolverebbero in tal modo le contraddizioni tra livello di sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione, nel senso che le forze produttive non si porrebbero più come strumento di disequilibrio rispetto ai rapporti di produzione, ma coinvolgerebbero costantemente queste ultime nel proprio processo di sviluppo.

Resterà da risolvere il conflitto tra rapporti di produzione e rapporti non produttivi, cioè tra produzione e consumo, perché i soggetti delle forze produttive tenderanno a destinare la ricchezza prodotta più verso se stessi che verso i soggetti non produttivi.

Ma se questa prima fase sarà orientata ad una base economica naturale, cioè alla consapevolezza che le risorse debbono essere riconosciute alla universalità dei soggetti viventi e non ancora viventi, i soggetti non produttivi non saranno esclusi da questo processo, perché tutti noi sappiamo bene ed abbiamo coscienza del fatto che il lavoro e la produzione sono fattori utili se posti a disposizione di tutti.

Si vuole così affermare che le fasi di un determinato piano sono funzionali a quel piano soltanto se vengono percepiti e riconosciuti i problemi da risolvere con il piano stesso, individuate le priorità, identificate e precisate le origini e le cause dei problemi, posti gli obiettivi, ideate le soluzioni e previsti gli effetti, prodotti gli strumenti ed applicate la strategia e la prassi. In tal modo verranno superati anche gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dei risultati. Possiamo considerare come unico ostacolo l'imponderabile, determinato dalla nostra insufficiente conoscenza e, quindi, dalla nostra imperfezione.

La prima fase di un processo che orienti i rapporti di produzione ad essere governati dalla base ambientale, quindi, non può che essere determinata dalla strategia delle esigenze, cioè dalla determinazione dello scopo e dal coordinamento dei mezzi per realizzarlo.

Non importa quanto questa fase sia diversa rispetto al passato e non importa quanto sia costosa per essere realizzata. La base ambientale opera - anzi, dal momento che ne stiamo parlando, ha già operato - in modo da indurre il sistema umano a percepire lo scopo finale da raggiungere. Sarà la stessa base ambientale a provocare le esigenze e, al tempo stesso, a fornire gli strumenti per risolverle. La natura nel suo complesso dispone dell'energia per farci ritrovare noi stessi ed il nostro ruolo o per espellerci.

Si penserà ad elucubrazioni filosofiche. Si tratta, per la verità, di metafisica, cioè quella coniugazione di pensiero ed azione che è stata abbandonata quando l'essere umano ha dovuto produrre per sopravvivere. In quel momento sono prevalsi i difetti ed è stato impostato un sistema umano artificiale rispetto alla natura, un sistema che permane tuttora, nel quale molti uomini sono diventati strumenti di pochi e si è prodotta una gerarchia innaturale nei rapporti sociali.

Questo fatto, questo errore, spiega l'incessante evolversi dei rapporti di produzione sotto l'impulso del processo di sviluppo dei rapporti sociali. Se la base economica fosse rimasta ambientale ed in accordo con la natura, non ci sarebbe stato bisogno di evoluzione dei rapporti sociali. È stata una pazzia. Oggi abbiamo le risorse intellettuali per superare quel limite e guardare al futuro partendo dal presente e non dal passato, esattamente come è accaduto diecimila anni fa. Noi non esistiamo per essere padroni della natura ma per consentire alla natura di evolversi come strumento di riequilibrio dell'energia che la compone.